

In *Le monde diplomatique*, ed. italiana, ottobre 2021, Sergio Dalmasso, *“La Sinistra”. Una stagione troppo breve*, Milano, Edizioni Punto Rosso, 2021.

## **“La Sinistra”. Una stagione troppo breve**

di Marco Morra

Fondata nell'ottobre 1966, per iniziativa di Giulio Savelli e Lucio Colletti, *“la rivista che più interpreta il movimento del '68”* si pubblicò per appena quindici mesi. Nella sua breve esistenza, essa ebbe *un ruolo minore, ma specifico*, di cui Sergio Dalmasso ricostruisce il contesto e le ragioni.



La rivista costa la radiazione dal Pci al suo editore, Giulio Savelli, che aveva dato vita ad *“una delle case editrici più seguite nell’area della sinistra critica”*. *“Molti collaboratori – ricorda Dalmasso – sono allora dirigenti di federazioni giovanili, attivi nei movimenti anti imperialistici e saranno tra i fondatori di organizzazioni della nuova sinistra”*. La dirige Lucio Colletti, riferimento filosofico e politico del tempo, anch’esso proveniente dal Pci, di cui restituisce la tessera nel 1964.

Quanti vi scrivono – come S. Corvisieri, S. De Santis, G. Feltrinelli, V. Foa, M. Gorla, A. Illuminati, A. La Penna, L. Libertini, L. Maitan, F. Santi, E. Soave, P. Tagliazzucchi – provengono dalle fila del trotskismo, della sinistra sindacale o del Psiup, da quell’universo *“dissidente”* della sinistra storica che già prima del '68 cerca una linea alternativa alla *“coesistenza pacifica”* e alla *“involuzione*

*socialdemocratica”* del movimento operaio ufficiale.

D'altra parte, il contesto in cui la rivista opera è segnato dall'acuirsi delle tensioni internazionali. Il conflitto sino-sovietico, i massacri in Indonesia, le rivolte nei ghetti neri degli USA, la guerra dei sei giorni, il colpo di stato in Grecia. Sulla spinta della conferenza dell'OLAS all'Avana e della radicalizzazione della guerra in Vietnam, si affermano tendenze terzomondiste che attraversano le federazioni giovanili e i nascenti movimenti studenteschi.

Da Cuba sembra provenire un'alternativa alla paralisi del movimento operaio internazionale. I castristi rifiutano il *“socialismo in un solo paese”* e oppongono alla *“coesistenza pacifica”* la strada dell'insurrezione armata sull'esempio vietnamita. Il *“giudizio estremamente negativo”* dei rivoluzionari cubani *“sul ruolo della sinistra in tutti i paesi a capitalismo avanzato fornisce lo stimolo alla riorganizzazione del movimento rivoluzionario anche in Italia”*, scrive Savelli.

La rivista, quindi, si fa interprete dei movimenti che emergono nel Terzo Mondo: il Vietnam, la Palestina, l'America Latina, *“dove tutti i partiti comunisti si sono divisi sulla questione della lotta armata”*.

Come ricorda Dalmasso, *“in una nuova sinistra in formazione, maggioritariamente su posizioni cinesi”*, nella sua propensione terzomondista e castrista *La Sinistra* costituisce una *“parziale eccezione”*. Accanto ai discorsi di Castro, per il quale *“non esiste partito d'avanguardia al di fuori del contesto della lotta armata”*, la redazione dà ampia eco alle

---

In *Le monde diplomatique*, ed. italiana, ottobre 2021, Sergio Dalmasso, “*La Sinistra*”. *Una stagione troppo breve*, Milano, Edizioni Punto Rosso, 2021.

idee del Che, “*guerrigliero eroico, ma anche critico della burocrazia e dei pericoli professionali del potere*”.

Essa, pertanto, fornisce un esempio emblematico dell’esistenza di un’area d’intellettuali e dirigenti della sinistra storica che sostiene in anticipo idee – come la convinzione del carattere violento della rivoluzione – che ebbero larga diffusione dopo il ’68. Nonostante tutto, questa esperienza – così come chi la fondò e la diresse – è stata dimenticata e ignorata perfino dagli storici.

Questo, di certo, per ragioni endogene alla sua storia, come la sua breve durata e il rapido disfarsi della redazione, che le diedero un’incisività assai minore rispetto ad esperienze analoghe.

Ma più importanti, forse, sono le ragioni esogene di questa *rimozione*, come l’imporsi *post-festum* di narrazioni parziali sugli anni ’60 e ’70, condizionate dalla notorietà assunta da taluni suoi rappresentanti, mentre la parabola di altri, come quella degli stessi Colletti e Savelli, che passata la fase più acuta del ’68 hanno negato le esperienze pregresse, ha favorito l’oblio per giustificare il proprio disimpegno o addirittura la scelta del campo opposto.

Marco Morra, *Le monde diplomatique*, ed. italiana, ottobre 2021